

# Fortificazioni nel cantone Ticino : 1848-1918

Autor(en): **Verda, Carlo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (1950)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243943>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## FORTIFICAZIONI NEL CANTONE TICINO: 1848 - 1918

a cura del Magg. Carlo Verda

Desiderammo conoscere più esattamente l'origine e la funzione dei nostri Forti, quando, verso il 1915, fummo comandati a mantenerne in efficienza le armi automatiche.

Dobbiamo un pensiero alla memoria del Col. del genio Rebold, morto l'11 gennaio 1941, che raccontandoci le loro vicende, ci risparmiò ricerche rese difficili dal carattere stesso del soggetto, e dal momento che si attraversava. Questo distinto ufficiale che pubblicò, tra altro, un pregevole studio sulla fortezza di Adrianopoli, era capo dell'ufficio federale delle fortificazioni, e fu per noi un compiacente camerata, che con la competenza del suo grado e delle sue mansioni, ci fu guida e maestro dal Monte Ceneri a Bellinzona, da Magadino a Gordola, da Fondo del Bosco al passo del S. Gottardo, attraverso il meandro delle diverse opere.

Abbiamo qui riassunto per i giovani ufficiali, nella forma più concisa, le nostre note di quel tempo, e ricordato le concezioni direttive del generale Wille, e quelle esecutive del Capo dello S. M. G., evitando di proposito precisioni tecniche o topografiche.

\* \* \*

In seguito alla tensione politica dell'Europa, la Dieta federale riunita a Berna nel 1830, preoccupandosi della difesa della nostra indipendenza, discusse seriamente le misure da prendere per salvaguardare la sicurezza del Paese in caso di conflitto tra le varie Potenze. I comandanti delle cinque Divisioni con i loro stati-maggiori, furono chiamati in servizio nel 1831, per riconoscere i settori da occupare in caso di mobilitazione e per inoltrare al Col. Dufour, Capo dello S. M. G. le proposte per le fortificazioni che fossero ritenute necessarie.

Furono allora indicate come più urgenti le opere di Aarberg, della gola di Gondo, di S. Maurizio, ed il proseguimento di quelle del Luziensteig già intraprese in altre epoche storiche, e questi lavori, in gran parte di carattere provvisorio, furono subito eseguiti. Negli anni

che seguirono, la Dieta si occupò più volte, su insistenza del Col. Dufour, del modo di rendere più efficace la posizione di S. Maurizio, ma non ne accordò i crediti occorrenti, avendo forse più fiducia nella difesa dei nostri soldati che in quella di costruzioni costose.

Fu nel 1844, che il Consiglio di Stato ticinese sollecitò la Dieta a voler fortificare il settore di Bellinzona, rimarcando che, senza importanti lavori di difesa, l'aiuto dei confederati sarebbe giunto troppo tardi in caso di un attacco dalla Lombardia. Le autorità ticinesi vollero certamente con tale domanda mettere in evidenza il loro attaccamento alla Confederazione, e la Dieta ne prese atto: il Col. Dufour allestì un progetto che prevedeva una spesa di circa fr. 150.000 che però non fu accordata. Ma nel 1848 la situazione politica in Europa si fece ancora minacciosa e la Confederazione decise allora di completare le fortificazioni di S. Maurizio e del Luziensteig, e di intraprendere i primi lavori nel settore di Bellinzona con la linea di fortificazione interna del progetto Dufour del 1844. Durante il 1853-54 questa linea venne estesa a quella esterna tra Camorino e Sementina, con diversi fortini in pianura. Il sistema fu poi completato con le torri rotonde e con le mura merlate a fondo valle, specialmente decise per dar lavoro ai seimila ticinesi espulsi dalla Lombardia dal Governo austriaco.

La spesa per il settore di Bellinzona durante il periodo 1848-54 fu inferiore ai 300.000 franchi.

Queste vecchie fortificazioni non hanno oggi più nessun valore militare. Data dai mesi scorsi la messa in vendita dei terreni delle batterie di Camorino; il cosiddetto fortino Pusterla a Bellinzona (una cortina per fanteria) è da tempo scomparso e così pure altre posizioni di tiro, trincee e bastioni in pianura. I vecchi castelli di Bellinzona, invece, con le loro ottime strade attuali di facile accesso e la loro buona visibilità, potranno ancora servire come posizioni di artiglieria, di difesa antiaerea e per il servizio di avvistamento.

La questione della difesa fortificata tornò di grande attualità dopo il 1870, e nel 1872 venne costituita la prima Commissione federale delle fortificazioni. Numerose furono le proposte che le vennero inoltrate da ufficiali superiori, da società militari e da autorità cantonali; ma solo verso il 1880 il Capo dello S. M. G. manifestò il suo parere sulle medesime, indicando che le spese che ne sarebbero risultate avrebbero sorpassato le limitate risorse della Confederazione. Egli propose la fortificazione permanente del solo confine occidentale, ed una serie di lavori provvisori per il resto del paese dove si riteneva necessario.

Negli anni 1884-85 una nuova Commissione indicò i più urgenti punti da fortificare permanentemente, e cioè: presso Villeneuve, sul

Jolimont, presso Sonceboz, Olten e Brugg, sull'Uetliberg, al S. Gottardo e presso Bellinzona. Per tutti gli altri punti importanti si dovesse ancora provvedere con soluzioni provvisorie. Il preventivo per le opere più urgenti era di 11 milioni di franchi, mentre il progetto completo prevedeva una spesa di 25 milioni.

Di tutte le proposte, quando si trattò di passare ai fatti, solo quella per il S. Gottardo fu presa in considerazione, poichè dopo l'apertura della linea ferroviaria internazionale, la sua sicurezza venne ritenuta indispensabile e si pensava che ogni galleria alpina dovesse essere fortificata. Si ebbe il timore che la Triplice alleanza, allora in vigore, potesse congiungere le forze militari d'Italia e di Germania attraverso la galleria del S. Gottardo. Per il medesimo motivo si decisero più tardi le opere permanenti di S. Maurizio, per la possibilità per l'Italia di attaccare la Francia attraverso il Sempione e la Svizzera occidentale.

Nel 1885 il Consiglio federale fece allestire un progetto per la fortificazione di tutto il massiccio del S. Gottardo. Questo prevedeva che nella Valle d'Orsera fosse stabilita una posizione centrale da cui si potessero dominare le valli del Reno, del Rodano e del Ticino, e da cui potessero partire offensive in tali tre direzioni. Le opere presso Airolo dovevano assicurare la linea di operazioni Flüelen-Bellinzona, compresa la strada e la ferrovia. La spesa prevista era di circa tre milioni di franchi.

Nel 1886 cominciarono i lavori presso Airolo, ma ci si accorse presto che i crediti accordati non erano sufficienti, e nel 1889 si votarono altri 6 milioni di franchi. In seguito furono create piazze d'armi e caserme e si dovette provvedere a tutto il materiale per l'istruzione delle truppe di fortezza, per cui il costo delle installazioni del S. Gottardo salì a circa 30 milioni di franchi.

Tralasciamo di accennare, come estraneo al nostro riassunto, quanto si propose e si fece in quell'epoca e dopo, per il Grimsel, il Furka, il S. Bernardo, S. Maurizio, il Sempione, ecc.

Quando, dopo venti anni, si esaminò il programma delle costruzioni fortificate al S. Gottardo, si constatò che il fronte sud era quello che richiedeva maggiori lavori sussidiari, poichè alcune delle sue opere erano sorpassate nel tempo. E si esaminò se non fosse più conveniente, invece di dedicare grandi spese presso Airolo, di impiegarne una parte per garantire la sicurezza del passaggio della valle presso Bellinzona, in modo che non soltanto il fronte meridionale, ma anche quello orientale del S. Gottardo venisse alleggerito.

Si studiò dapprima la costruzione di una grande fortezza, all'incontro delle Valli Leventina e Mesolcina al nord di Bellinzona, e di

un'altra al sud di questa città sulla linea delle vecchie fortificazioni. Ma si decise infine che le opere di difesa si facessero al Monte-Ceneri, ed in corrispondenza ai passaggi del lago presso Magadino e presso Gordola. Al valico del Jorio, dove il terreno aperto e quello boscoso avrebbe richiesto ingenti spese per Forti permanenti, si costrussero strade e ricoveri per la truppa. I lavori nel Ct. Ticino, cominciati nel 1913 dall'Ufficio federale delle fortificazioni, furono affrettati nel 1914-18 e le truppe in servizio attivo contribuirono alla costruzione di posizioni sussidiarie atte alla resistenza. Dal 1917 al 1920 l'Ufficio suddetto costruì anche, in gran parte con crediti militari, la strada d'importanza strategica di Indemini.

\* \* \*

Nel dicembre 1915 il generale Wille ordinò esercizi di distacco della 5a. Divisione, nel sud del Ticino, per abituare la truppa al combattimento, e nuove posizioni importanti vi furono create. Si completò considerevolmente la fortezza del S. Gottardo, e piccole opere vennero costruite in certi punti della frontiera. Se il Generale ha ordinato grandi lavori di fortificazione nei settori più deboli della Svizzera, non è che egli attribuisse loro un valore essenziale in caso di violazione della nostra neutralità, poichè in tale caso altri importanti fattori avrebbero dovuto contribuire alla difesa, ma la truppa ed il popolo mettevano naturalmente tutta la loro fiducia in tale apparecchio di sostegno; se esso si fosse sfasciato al primo urto, il loro morale ne avrebbe risentito gravemente. Il Generale voleva soprattutto mostrare ai belligeranti che la Svizzera aumentava senza posa la sua forza militare, e voleva tener desto nel nostro popolo il sentimento che tutto il pericolo non era scomparso, poichè la difensiva mette le forze morali a durissima prova.

Le nostre opere del S. Gottardo sono costrutte per la maggior parte nella roccia naturale la cui forza passiva di resistenza è notevolmente più grande di quella dei rifugi più artificialmente costruiti. All'inizio esse erano state considerate come elementi di sbarramento isolato, ed al terreno intermedio nell'alta montagna, attraversato da cattive strade e coperto di neve per la maggior parte dell'anno, non si attribuì che una importanza relativa per le operazioni militari. Ma le manovre frequenti che ebbero luogo in quella regione dimostrarono che nessuna difficoltà del terreno presenta un ostacolo insormontabile ad una truppa disciplinata, comandata da un capo energico e deciso. Per cui l'opportunità susseguente di allestire posizioni di fanteria con le loro strade ed i loro accantonamenti.

\* \* \*

I brevi periodi d'istruzione delle nostre truppe non concedevano di prepararle ai lavori di fortificazione ed alla guerra di posizione. Si credeva, in base alle esperienze del 1870-71, che un conflitto tra nazioni europee sarebbe stato di corta durata, e che la guerra di movimento ne avrebbe deciso le sorti. Ma si comprese in seguito che non bastava vincere alcune battaglie per sottomettere grandi nazioni che portavano nella lotta tutta la loro forza di resistenza. Informazioni provenienti da tutti i settori della guerra erano concordi ad attribuire un valore imprevisto alle fortificazioni, anche se di carattere provvisorio. Perciò appena i nostri vicini del sud nel 1915 si unirono ai belligeranti, si prepararono altre posizioni di combattimento sui fronti sud e sud-est, per conservare all'armata di campagna la libertà di manovra necessaria per fronteggiare con le maggiori forze possibili, un'invasione da qualunque parte della frontiera.

Furono anche preparati alcuni punti di appoggio di costruzione più solida in certi settori importanti, e tra di loro, su linee designate, la truppa ha provveduto (senza trascurare la sua istruzione) a completare i mezzi di difesa.

\* \* \*

Quanto è stato fatto dopo il 1918, fino alla creazione del « Ridotto » è storia di ieri e gli ufficiali che l'hanno vissuta potranno raccontarla ai loro camerati che entrarono più tardi nelle loro unità.

## IL CAMPO SOTTO BUDA

*Dott. Giuseppe Martinola*

Ancora dai carteggi Oldelli questi documenti per il militare ticinese: che vengono ad aggiungersi a quelli della Compagnia Neuroni pubblicati nel I. fascicolo di quest'anno della « Rivista ». Un nuovo raggio di luce aiuta così a sollevare dalla cappa nera che li nascondeva quei ticinesi (Oldelli, Neuroni, qualche altro) che vissero, arma alla mano, i grandi anni della guerra contro il Turco. Sono luci preziose, e solo che uno accogliesse l'invito, mettendosi per la strada di una ricerca sistematica negli archivi esteri, ne uscirebbe, pensiamo, con una paginetta di storia militare ticinese del tutto nuova, del tutto inedita.